

## La fotografia

Gli scatti di Jacques Henri Lartigue si sposano con le sale del Bagatti Valsecchi



**LE IMMAGINI**  
Sopra uno scatto sul set di un film, sotto uno dei tanti ritratti di donne (Solange David)



# Il mondo perfetto della Belle Époque

**DOVE E QUANDO**  
Museo Bagatti Valsecchi via Gesù 5, mar-dom 13-17,45,9 euro, fino al 26/11, tel. 02 76006132

**SIMONE MOSCA**

**D**IFIANCO a gingilli strambi e a mobili inestimabili o di fronte a pazzesche tele del '500 come il San Giovanni Battista di Bernardino Zenale, degli scatti perlopiù in bianco e nero del 1930 dedicati all'agiata felicità francese d'epoca potrebbero sembrare fuori posto. E invece risuonano perfettamente col contesto le immagini de "Il tempo ritrovato", mostra curata da Angela Madesani che al Museo Bagatti Valsecchi raccoglie da domani 33 scatti di diverso formato realiz-

zati da Jacques Henri Lartigue (1894-1986). Il fotografo francese, come la nobile famiglia Bagatti Valsecchi, fu per una lunga parte della vita libero di esistere senza l'ossessione del denaro e di godersi gli anni migliori nella gioiosa Francia che ancora consumava gli ultimi scampoli della Belle Époque.

L'aristocrazia milanese e la grande borghesia si ritrovano così in tre stanze della preziosa casa museo, dove si aprono come finestre su di un paradiso perduto le foto che Lartigue iniziò a raccogliere ad appena 7 anni, con la macchina che gli regalò il padre,

Henry, di cui poi avrebbe voluto adottare il nome. È a partire dal 1911 però che inizia a comporre i suoi famosi album. Banalmente delle raccolte, dove con candore spensierato si inquadra un mondo perfetto, aggraziato, privo di ombre. Le due guerre mondiali che avrebbero divorato quelle vite dorate, non le fotograferà mai. Ma del resto come spiega Madesani sul catalogo pubblicato da Scalpendi, in questo senso il titolo rubato al settimo e ultimo libro della *Recherche* di Proust è molto azzeccato. C'è un'ossessione infantile per il ricordo immacolato precedente la caduta anche in Lartigue, che pure

Proust lo leggerà soltanto negli anni '60, e così sono da guardare delle dame che assistono a Parigi nel 1911 a una corsa all'ippodromo d'Auteuil, in una primavera parigina dove sfoggiano ancora gli stessi abiti e i cappelli dipinti da Toulouse-Lautrec.

È una civiltà perfetta quella dove nel 1912 una coppia di una certa età passeggia al Bois de Boulogne portandosi al guinzaglio un cane bianco e snello di razza purissima. Lui con bombetta, cappotto, sciarpa e bastone, lei foderata dalla testa ai piedi da alcune pellicce. Una scena da tardo impressionisti e difatti fu anche pittore Lartigue, come ricorda un compiaciuto autoritratto del 1923 raccolto in vacanza a Rouzat, dove si vede intento allo specchio a scattarsi una foto e insieme a dipingersi su di una tela. In mostra, oltre a qualche auto immortalata in velocità alla maniera Futurista, la vera protagonista rimane comunque l'altra grande passione: le donne. Lartigue si sposò tre volte. La prima nel 1919 con Madeleine "Bibi" Messenger, ed è lei protagonista di un buffo ritratto dove siede sulla toilette nel 1920 a Chamonix durante il viaggio di nozze. Nel '34 sposa Marcella "Coco" Paolucci, ma dura solo due anni. Infine sarà la volta di Florette Orméa, che conosciuta nel '42, spose nel '45. È lei che inquadra stesa a terra a seno nudo mettendosi in piedi a Parigi nel '44. La più bella però, dovendo scegliere, non fu mai sua moglie. Il ritratto è del 1930, agosto, una donna sorride guardando alla propria destra. È Renée Perle, modella ebreo rumena che a lungo sarà la vera musa di Lartigue, che a lei dedica pose quasi tardo surrealiste. Le ultime immagini dell'allestimento, quattro, sono le uniche a colori. Anni '50 e '60. È ormai un mondo nuovo, Lartigue a 70 anni viene scoperto dal Moma e diventa famoso in tutto il mondo. Dal dopoguerra è costretto a vivere lavorando. E i due giovani che nel '62 prendono il sole a Dieppe su di una spiaggia di sassi della Normandia, non hanno ne cani, ne pellicce, ne cappelli. Hanno solo uno zaino e sono ormai più vicini al '68 che alla Belle Époque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA